

# Dario Fo più tagliente che mai

LO SPETTACOLO

## «L'anomalo bicefalo» allo Strehler Tutto esaurito per la coppia Fo-Rame



Dario Fo oggi allo Strehler

GRANDE attesa per il debutto, stasera al Teatro Strehler, di Dario Fo e Franca Rame, che approdano finalmente a Milano, dopo una serie di tappe in altre città italiane, con *L'anomalo bicefalo*. La fortunata tournée proseguirà ancora fino a marzo, e, cosa straordinaria, tutte le date di tutte le città sono già andate esaurite. La cosa vale anche per lo Strehler, tanto che la direzione del Piccolo ha diramato un nuovo comunicato che rettifica quel che era stato dichiarato in precedenza: non sarà infatti possibile trovare posti per nessuna delle sei repliche milanesi, nemmeno presentandosi in biglietteria un'ora prima dell'orario d'inizio, in quanto tutti i biglietti sono già stati venduti.

*L'anomalo bicefalo*, scritto dai due grandi attori che ne sono anche protagonisti assieme a un paio di mimi, è la storia di Silvio Berlusconi e della sua "irresistibile" ascesa al potere. La coppia Fo-Rame, maestra del genere, sfodera tutta la sua capacità satirica e, come sempre, la abina a una rigorosa ricerca di atti e testimonianze: tutti i fatti cui si accenna sono documentati. «La gente rimane sbalordita - commenta Fo - perché tante cose non le sapeva, ed evidentemente l'argomento è di grandissimo interesse». Lo spettacolo milanese sarà arricchito da nuove battute ispirate all'attualità, come l'affare Parmalat o il digitale terrestre della Rai.

(m.t.)

Discusso e attesissimo, arriva al teatro Strehler (dal 6 gennaio) «L'anomalo bicefalo», il nuovo spettacolo del premio Nobel

GIUSEPPINA MANIN

Cosa vorrà dire che tutti vogliono andare a vedere l'«Anomalo bicefalo»? Certamente che Fo è un meraviglioso giullare, che il suo nome è garanzia di divertimento intelligente, che le sue commedie non sono mai da perdere. «Grazie, ma stavolta a spingere così tanta gente in teatro credo ci sia qualcosa in più», intervienne il grande attore, premio Nobel per la letteratura. «Il merito di tanta attesa per questo nuovo spettacolo, mio e di Franca Rame, insieme anche in scena, non è solo nostro. "Lui" ha dato un valido contributo, anzi continua a darcelo. Tanto che quasi ogni sera siamo costretti in fretta e furia a modificare il copione, ad aggiungere nuove gag, seguendo le sue meravigliose, spiritose, invenzioni. Pertanto, per onestà, devo riconoscere che questo testo non esisterebbe senza l'apporto della straordinaria, ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro presidente del Consiglio». E lui, assicura Fo, l'attrazione fatale dello spettacolo, colui che spinge la gente a far la coda, a far issare gli striscioni del «tutto esaurito» davanti ai teatri. «A Udine uno spazio di 3500 posti ha dovuto accogliere 4500 spettatori, a Trieste tempo 5 ore non c'era più un biglietto, e a Milano, al Teatro Strehler, dove arriveremo dal 6 gennaio, ci hanno chiesto di fermarci una settimana in più. Pensare che il Consiglio d'amministrazione del Piccolo non voleva neanche farci entrare», ricorda Dario con amara ironia. Fortunatamente le cose non sono andate così. «La gente è stufo di venir presa in giro da una persona che si contraddice di continuo. Quando alla sera mi calo (e mai verbo fu più adatto



PARODIA Dario Fo, 77 anni, in una scena di «L'anomalo bicefalo» (FOTO ALESSANDRA TARANTINO/AP)

nei suoi panni, dimezzato grazie a un trucco da teatro dell'arte, sento dalla platea una partecipazione che mi riporta agli anni '70, ai tempi della Palazzina Liberty, quando la gente si assiepava, spinta dallo sdegno e dalla passione politica». Ma se Berlusconi è la musa della commedia, la trovata portante di Fo è di per sé irresistibile: «L'anomalo bicefalo» è difatti un ibrido, nato come Frankenstein in una notte buia e tempe-

stosa, che assembla, nel corpo corto del presidente del Consiglio, due pezzi di cervelli diversi, il suo e quello dell'amicone Putin. Vittime entrambi di un attentato terrorista, quest'ultimo ci lascia le penne, e a Silvio, per sopravvivere, viene trapiantato parte del cervello del russo. Operazione riuscita, esiti esilaranti. Memoria e coscienza si mescolano, si scambiano, si giudicano. La parte Vladimir non riconosce più e non appro-

va la parte Berlusconi. E un «io» diviso in questo governo combina un sacco di guai. Diceva Voltaire: «Guai a un Paese dove non si sa ridere di se stessi e dei propri governanti, soprattutto di questi ultimi». Grazie Fo per ricordarcelo.

*L'anomalo bicefalo, dal 6 all'11 gennaio, teatro Strehler. Ore 19.30 (mart. e sab.) e 20.30 (merc.-giovedì-ven.), festivi 16, largo Greppi, telefono 02.72.333.222, € 22,5-19,5.*

# Fo e Rame allo Strehler

il Giornale MILANO

Per sei giorni in scena con «L'anomalo bicefalo»

Sono i teatranti più esaltati dalla sinistra nostalgica, che pur di averli su piazza non esiterebbe a far carte. Parliamo di **Dario Fo** e **Franca Rame**, naturalmente, che da stasera all'11 gennaio sono sulle tavole dello **Strehler** a deliziare i soliti salottieri in cerca di emozioni a poco prezzo.

Argomento (inevitabile, come le tasse) **Silvio Berlusconi**, accusato di tutto e di più, tranne mangiarsi i bambini a bagnasciuga: e a questo, siamo certi, il Nobel provvederà. Pura satira, sostiene Fo: volgari attacchi politici, si ribatte.

Già al suo apparire, qualche mese fa, *L'anomalo bicefalo* (questo il singolare titolo del lavoro, ma **Fo** a queste

## Arriva la «creazione» del Nobel che ha suscitato grandi critiche

scombiccherate ci ha abituato) aveva suscitato ampie e giustificate polemiche, trovando volentieri paladini e interessate ospitalità. Arriva ora al **Piccolo**, e il fuoco si riaccende.

Da parte sua **Fo** è pronto a mobilitare a difesa anche l'incolpevole **Voltaire**: «Guai a quel Paese dove non si sa ridere di se stessi e dei propri governanti, soprattutto di questi ultimi», e col viatico del settecentesco filosofo francese porta in scena tutto ciò che la sinistra, in mancanza di altre più solide vittorie, ama sentirsi dire: un'Italia irregimentata e forcaiola, un premier ingordo e impuni-

to, un'opposizione timida e compromissoria, una satira impavida e raddrizzatori; i temi, insomma, che riempiono i salotti girotondini.

«Interpreti principali siamo **Franca** (che incarna Veronica Lario) e io, - spiega l'autore -, anzi siamo gli unici interpreti. Intorno a noi si muovono un certo numero di tecnici e un paio di mimi recitanti, molti effetti speciali, proiezioni, trucchi scenici, maschere e pupazzi. *L'anomalo bicefalo* è un riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro presidente del Consiglio».

Non certo satira, quindi, e **Michele Anselmi** sul *Giornale* al debutto romanesco commentava: «Dramma sarcastico invero pencolante più verso l'avanspettacolo che la farsa. Anche se un po' appannato, il capocomico sa come vellicare il suo pubblico, solleticando le corde più sensibili sul filo di un paradosso umanizzante (perché il Berlusconi rintonato alla fine fa pure simpatia) accortamente intriso, perché non sembri solo un comizietto, di meta-teatro. Poi, certo, la materia è quella di sempre, dalle invettive "raiotinne" alla ossessione giustizialista».

[SCR]

L'INTERVISTA In scena da domani «L'anomalo bicefalo»: Fo recita il premier, Rame la first lady

# Dario Berlusconi e Franca Lario

05-01-2004

## La strana coppia arriva al Piccolo

MARIELLA TANZARELLA

TEATRI esauriti, platee entusiaste, divertite e allo stesso tempo infiammate dal sacro fuoco dello sdegno: è una specie di verifica dello stato delle coscienze italiane quello che Dario Fo e Franca Rame hanno ottenuto finora girando con il loro nuovo spettacolo, in arrivo domani sera al Teatro Strehler (la tappa all'inizio non era prevista nella tournée, ma è stata inserita in un secondo tempo). In autunno erano scoppiate le polemiche dopo che alcuni consiglieri del Piccolo Teatro, tra cui Rosa Giannetta Alberoni, avevano ventilato una cancellazione dello spettacolo a causa della feroce satira basata su Berlusconi e la sua ascesa al potere: «Un personaggio che si contraddice, racconta frottole, giura sulle teste dei suoi figli, compra, svende, finisce sotto pro-

cesso ma sguscia sempre come un'anguilla...», spiega Fo, che interpreta un premier in «formato ridotto», un metro e venti all'incirca, con l'aiuto di un mimico e con unnotevole sforzo fisico.

Poi tutto è rientrato, e *L'anomalo bicefalo* debutta in un teatro già strapieno per tutte le date (ma alcune prenotazioni potrebbero anche saltare, perciò si può tentare, presentandosi alla biglietteria un'ora prima) e posti esauriti anche nelle tappe successive, fino a marzo. La trama, piuttosto complessa, racconta l'ipotesi fantomatica di un attacco terrorista, in seguito al quale si decide di trapiantare una parte del cervello di Putin in quello di Berlusconi: il Cavaliere ne esce completamente cambiato, modesto, altruista, scrupoloso, e insiste per farsi processare. Poi, però, la sua vera personalità torna a prevalere... La Rame è nei panni della first lady Veronica Lario, «per la quale ho un grande rispetto, perché si comporta con coerenza anche quando pensa all'opposto di suo marito».

**Fo, un successo annunciato, ma forse più gradito del solito?**  
«Certo, non succede spesso che, fuori abbonamento, vadano tutti esauriti i biglietti tre mesi prima. E dopo le polemiche dei mesi scorsi ovviamente siamo ancora più contenti. Che cosa vuol dire? Che la gente vuole sapere, vuole conoscere i fatti, e questo è un tema che interessa moltissimo. Di questi tempi c'è

fame di satira e di ironia».

**Con Franca Rame avete sempre giocato sulla forza della satira politica.**  
«Adesso ce n'è un grande bisogno. Da una parte l'effetto è catartico, liberatorio, si ride di ciò che si teme; dall'altro è anche informazione, perché si spiegano tutte le trappole del potere, si mette il re in mutande e si svelano i suoi trucchi con facilità, in tre battute anziché con lunghi documenti e ragionamenti: questa è la forza della satira, ed è per questo che dà così fastidio al potere».

**In un passaggio molto apprezzato dello show citate le famose gaffes del Presidente del Consiglio: sono quelle vere o le inventate?**  
«Guardi, quello è solo un accenno. Ma la cosa centrale è che mettiamo in chiaro le trappole e le furbate che ha messo in piedi per arrivare al potere. Paradisi fiscali, leggi apposte, e poi tutte quelle colf e quei semplici lavoratori o i malati usati per organizzare le finanziarie... La gente queste cose non le sapeva, e applaude fino a spellarci le mani quando sente delle casalinghe a cui sono state intestate aziende e società, della colf in pensione che ne avrebbe fondate addirittura 56, o del meccanico intestatario di molte altre. Tutto vero, eh, sa che noi ci documentiamo e diciamo la verità, anche se ridendo».

**Ci sarà qualche battuta in più nello spettacolo milanese?**  
«Noi ritocchiamo continuamente i testi, praticamente ad

ogni replica, inserendo riferimenti all'attualità. Per esempio, di sicuro domani parleremo dell'affare Parmalat. Berlusconi rimprovera Tanzi: «Sei un dilettante. Dovevi subito buttarti in politica, fondare un partito e procurarti almeno tre tv». Poi si parlerà di Gasparri, della farsa del digitale terrestre, di Emilio Fede che piange e si dispera e degli operai che salvano i poveri impiegati di ReteQuattro...».

**Qualche accenno alle «perplexità» dei consiglieri del Piccolo?**  
«Ma no, per carità, lasciamo perdere. Anche se non bisogna sottovalutare i segnali: censura la satira, come è successo a tanti artisti, dalla Guzzanti a Chiambretti, che non è di destra ma nemmeno esattamente di sinistra, è un brutto segno. Significa che il potere ha paura e non ha più misura. Ma sono errori che si pagano: guai a chi tocca i clown...».

**Voi però siete abituati a censure e dintorni, a proposito di anniversari Rai...**  
«Lo sa che a volte rimpiangiamo perfino la Dc? Erano brutali, ma almeno si prendevano la responsabilità di quello che facevano. Questo invece dice che lui è democratico, cosa che nemmeno i democristiani osavano sostenere... Dice che in tv c'è libertà assoluta, nella sua tv. Come se dicesse "I miei schiavi sono liberi". Ah, dimenticavo, lo spettacolo andrà in tv, su Atlante (Planet) il 23 gennaio alle 21, come già avevamo fatto con *Ubu bas*: l'hanno visto in dieci milioni».



Dario Fo è autore-interprete, assieme a Franca Rame, del contestato «L'anomalo bicefalo» (FOTO: RUFFINI)